

VICEVERSA

Ass. Sport Life Onlus
Via Anassillide 5 - Montebelluna (TV) - Tel e fax 0423 603416 - e-mail: sportlifeonlus@libero.it

2015

Responsabile: Sergio Zanellato
Coordinatrice: Orietta Mercatelli
Redattori: Rita Lion, Sylvester Longo, Michele Durighello,
Matteo Vidal, Giorgia Simeoni, Danilo Zanetti,
Luca Fonte Basso, Daniela Macuzzo



La volontà

“C’è una forza motrice più forte del vapore, dell’elettricità e dell’energia atomica: la volontà” Albert Einstein

E’ un aforisma perfetto per sottolineare lo scopo di Viceversa, il giornale nato non solo per dar voce al mondo della disabilità, ma per evidenziare che nelle vicende umane il limite tra “normale e anormale” è spesso labile e non sempre ben definito. Nel leggere le storie pubblicate in questo numero, vedrete come la forza di volontà ha sorretto e sorregge i protagonisti, alcuni hanno vinto, altri continuano a lottare. Sono esempi positivi per chi vive momenti di difficoltà e dispera di uscire dal buio della propria vita.

Orietta Mercatelli

Giusy Versace

“Con la testa e con il cuore si va ovunque”

Il sorriso sempre sulle labbra e forza e grinta da vendere: è così che la “ballerina” più famosa d’Italia, Giusy Versace, si presenta ai suoi fans. Ma chi è in realtà la grande atleta che “balla con le stelle”? Da tutti conosciuta come Giusy, la 37enne originaria di Reggio Calabria, è una campionessa paralimpica che ha collezionato nella sua carriera 9 titoli italiani sui 60, 100 e 200 metri. Ma la storia che l’ha portata fino a questo punto è un racconto di dolore, di coraggio e tanta voglia di ricominciare. Nel mondo della moda fino all’età di 28 anni, come ha voluto il cognome che porta, il 22 agosto 2005 Giusy si ritrova ad essere la vittima di un grave incidente stradale. Una pioggia incessante, la sua auto che sbanda e il guardrail che entra nell’abitacolo recidendole entrambe le gambe. Giusy però trova nella sua



“La mia disabilità mi ha salvato.”

La storia di Giuseppe, atleta Sport Life

Sono alla sede di Sport Life Onlus di Montebelluna, un’associazione sportiva che si occupa di ragazzi con disabilità intellettiva e fisica. Sto aspettando Giuseppe, un tesserato dell’associazione che, grazie a questa, ha potuto iniziare un percorso che lo ha portato a fare dello sport, la sua vita.

Giuseppe entra in sede, un po’ trafelato, chiuso nel suo giubbotto invernale e la sciarpa, sulla sua sedia a rotelle. Ha le valigie pronte dice, tra poche ore partirà per la Puglia, il luogo in cui è nato, e anche lì racconterà la sua storia, a chi vuole sentirla, a chi ha bisogno di sentirla. Una storia travagliata fatta di tempi bui e situazioni, come lui le definisce, al limite. Giuseppe Cazzaro, 47 anni è oggi un atleta Sport Life di nuoto e hand bike, ma prima di arrivare qui era entrato in un tunnel senza fine. “Sono nato vicino a Santa Maria di Leuca, Lecce”, racconta “e questa carrozzina su cui ora mi trovo, mi ha salvato la vita”. Giuseppe viene a contatto subito con la cruda realtà della strada; fin da piccolo si ritrova a vivere in un ambiente difficile, in cui non ci sono valori morali e solo la sopravvivenza conta. E’ qui infatti che inizia a “giocare” con la droga, il primo spinello, la prima striscia e infine l’uso di quella sostanza nota come eroina. Sposato e con tre figli, la droga si impadronisce di lui e la responsabilità di padre e marito impallidisce al confronto con la potenza di una sostanza che ruba corpo e mente. Giuseppe continua la sua storia: “Non è facile far capire quello che si prova in quella condizione, passato lo “sballo”, arriva l’astinenza, l’urgenza incontrollata di assumere questa droga per potersi alzare al mattino, per poter affrontare le persone, per poter comunicare.” E’ così che Giuseppe decide di entrare in comunità di recupero, ma senza alcun miglioramento, spostandosi infine al nord fino a Caerano San Marco, Treviso, convinto che lasciando il suo ambiente, sarebbe finalmente riuscito a liberarsi dalle catene della droga. Inesorabilmente ricade. Un pomeriggio di aprile, una giornata di sole, Giuseppe è alla guida della sua auto. Annebbiato dagli stupefacenti perde il controllo del mezzo e finisce sotto un camion, perdendo i sensi. Si risveglia all’ospedale, dove la diagnosi è chiara: sarebbe rimasto paralizzato per sempre dalla vita in giù. E’ in momenti come questi, dove tutto sembra perduto, dove sembra che non ci sia più niente da fare, dove la vita scivola via con tanta fragilità, che una persona può finalmente ritrovare la sua forza.



All’età di 38 anni Giuseppe ricomincia a vivere grazie alla sua fede, iniziando un proprio cammino spirituale alla ricerca di quel Dio che lo ha voluto vivo, dice, anche quando droga, farmaci e depressione ormai lo avevano sopraffatto.

Smettere con l’abuso di droghe è il primo passo per ricominciare a parlare con la gente e ritornare a vivere, non senza fatica, ma con tanta forza di volontà.

Da 9 anni in carrozzina, Giuseppe è ora un atleta Sport Life che gli dà la possibilità di affrontare nuove sfide, partecipando a campionati di nuoto a livello nazionale e lo aiuta a vivere serenamente la sua disabilità. “Lo sport è vita, questo significa Sport Life, e io in piscina mi sento libero; nella nostra società sempre più spesso è importante l’esteriorità, ormai si va in crisi per niente, ci si arrabbia subito. Ma si può cambiare la propria vita. Io mi ritengo cambiato e questa carrozzina per me è tutto, tranne che un ostacolo.”

Rita Lion

fede la forza di uscire dalla macchina e riesce, come per miracolo, a salvarsi. In ospedale Giusy si risveglia più forte di prima, aggrappandosi alle sue preghiere e promettendo con fermezza alla Madonna di rimettersi in piedi e di ricominciare a camminare. “Quando mi risvegliai la prima cosa che vidi fu il neon del soffitto della stanza dell’ospedale, - racconta Giusy in una delle sue interviste, - mi sembrò bellissimo anche quello perché ero viva e la mia silenziosa preghiera era stata ascoltata”. Con il tempo che passa però è Giusy a compiere un secondo miracolo superando sé stessa: non solo riprende a camminare, ma nel 2007, forte del suo grande entusiasmo inizia a correre sulle protesi di carbonio, diventando così la prima atleta donna italiana della storia a correre con doppia amputazione degli arti inferiori. Ma la sua carriera di campionessa è solo agli albori, poiché il grande sogno sta per cominciare solo ora, con la convocazione per l’Italia, ai prossimi Mondiali paralimpici a Doha, in Qatar dal 19 al 28 novembre. Non

solo la corsa. Camminare e correre non è abbastanza per Giusy Versace, che nel settembre 2014 intraprende una nuova esperienza, partecipando al programma tv “Ballando con le stelle” e vincendo con il 56% dei voti insieme al suo partner in pista Raimondo Todaro. Così la solare Giusy commenta la sua coppa scintillante: “Non mi aspettavo di vincere, pensavo di uscire già alla seconda puntata, quindi arrivare in finale è già di per sé una grande vittoria. I giudici sono riusciti ad essere imparziali, anzi talvolta la giuria mi ha pure bacchettata, ma partecipare al programma è stata una grande sfida e sono contenta di essere riuscita a regalare a tutti un nuovo modo di vedere la disabilità. E poi... sono riuscita a camminare di nuovo sui tacchi.” Dai voli sulla pista da ballo ad un volo di 80 metri dal Campanile di San Marco a Venezia, Giusy Versace è l’Aquila di questo Carnevale 2015, un’occasione per lanciare un messaggio di integrazione tra normodotati e disabili, planando sulla folla della città lagunare. Il volo dell’Aquila, successivo a quello

dell’Angelo, è da sempre un esempio di forza e coraggio, valori che Giusy è consapevole di portare con sé. Con la testa e con il cuore si va ovunque, intitola così il suo libro, edito da Mondadori ed uscito nel 2013; una biografia dove Giusy si racconta apertamente, lasciando trasparire la sua determinazione e voglia di vivere e incantando i lettori con la sua forza combattiva. Un racconto fatto di ricordi di quel terribile incidente, le sensazioni provate, gli anni difficili del recupero e infine la tenacia per riprendere una vita normale, nonostante gli sguardi duri delle persone attorno a sé. Giusy parla chiaro: “Non aspettate un incidente come il mio per rendervi conto delle cose belle della vita. Io, che sono disabile, sto vivendo una vita piena e ricca di soddisfazioni”. Un messaggio che Giusy Versace continua a portare avanti con la sua associazione “Disabili no limits”, ormai da 5 anni.

Rita Lion

Gli alunni dell'Istituto Angela Veronese si raccontano

Quando si parla di scuola, si pensa inevitabilmente a tanti fattori: compiti in classe, libri, studio. Ma una delle prime immagini che la parola "classe" evoca immediatamente è quella dei compagni di viaggio con cui si condividono banchi, spazi, interrogazioni, momenti di gioia, ansie e paure. Gestire i rapporti con ogni singolo elemento della propria classe non è sempre semplice. Infatti, si tratta pur sempre di relazioni umane che contemplano una molteplicità di sentimenti quali la simpatia e l'antipatia, l'amicizia e l'ostilità, rivalità e competizione, e a volte anche l'amore. La 3B SU, però, è

l'eccezione che conferma la regola, è composta da quel genere di persone con cui non ti stancheresti mai di relazionare. Sono persone vere, la cui amicizia si mantiene stabile, indipendentemente dall'andamento scolastico. Non è una classe numerosa, è infatti composta da 11 femmine e 3 maschi. Ma a renderla speciale è la presenza di Elena, una ragazzina autistica entrata a far parte della nostra classe quest'anno. La 3B ha sempre avuto esperienza con ragazzini diversamente abili, ma ciò che ci sta insegnando Elena in questo periodo è una lezione di vita, un dono che nemmeno si può immaginare. È una di quelle persone che ad ogni sorriso ti regalano un pezzo di loro, che ti insegna a non prendere la vita troppo sul serio, che ti fa sentire forte e ti riempie di soddisfazione. Uno dei regali più belli. Lo giuro.

Francesca Basso



L'autismo

Alice Bolzonello e Nohaila Kerroumi

Abbiamo chiesto alla prof. Flaminia Fedele di definire l'autismo. Ci ha risposto che è particolarmente complicato, perché ogni ragazzo affetto da questa sindrome è un pianeta a sé. Ognuno di loro ha capacità diverse sia intellettive che affettive che esplicitano quando ti incontrano. Più di ogni altra cosa chiedono di essere compresi ed accettati, ed è questo che i compagni di classe devono fare.

La prima volta che la vidi

di Alberto Carrer

Quando una persona come Elena entra nella tua vita, restare indifferenti è, secondo me, impossibile. All'inizio ero un po' scettico su come sarei riuscito ad avvicinarmi ad una ragazza autistica. Ma la prima volta che la vidi, il primo giorno di scuola, capii subito che mi sarei affezionato a lei, e così fu; durante il corso dell'anno mi avvicinai sempre di più a lei e quello che all'inizio era uno scetticismo infondato si è trasformato in un rapporto di profonda simpatia verso una compagna così speciale.

Non sapevo proprio come fare

Lisa Favotto

La mia prima esperienza ha avuto inizio in prima liceo quando tra le mie nuove compagne di classe incontrai S. Era un qualcosa di nuovo ed inaspettato per me, credo non sempre sia facile riuscire ad avere un contatto immediato. Era difficile riuscire in quanto non potevo mai preveder la sua reazione e questo era uno dei motivi che più mi bloccava. Per lo più, vedevo i miei compagni che non avevano difficoltà a relazionarsi con S., mentre io non capivo ancora bene come fare. Quest'anno S. non c'è più, ma con noi c'è Elena. Elena è molto solare, felice, sempre in cerca della nostra attenzione e compagnia. Questo suo comportamento mi ha di certo aiutato ad avvicinarmi a lei. Non saprei nemmeno io dire quale sia stato il primo momento che mi ha permesso di aprirmi di più, ma sicuramente grazie alla presenza di queste due ragazze nella mia vita ho potuto imparare molto. Ed ora posso dire di sentirmi diversa.

Basta un gesto

Daniela Boem

Sara. Elena. Due mondi completamente diversi, anche se accomunati dall'autismo. C'è chi è più espansivo, chi invece cerca la solitudine e chi non è capace di esprimere il proprio disagio nello stare insieme con i cosiddetti normali. Fin dall'inizio ho cercato un contatto con queste ragazze ed ho trovato un riscontro positivo, poiché loro capiscono le nostre buone intenzioni, anche se non riescono a dimostrarlo. Ma basta un gesto per capirlo, una mano che sfiora la tua, un mezzo sorriso, una parola sussurrata. Il loro mondo mi ha sempre affascinato.

La difficoltà

Lorenzo Genovese e Alessia Gatto

Fin dall'inizio delle superiori noi alunni dell'attuale 3B abbiamo avuto in classe casi di disabilità. Durante il biennio è stato particolarmente difficile cercare di instaurare una relazione con la nostra nuova compagna di classe autistica. In principio, infatti, lei passava poco tempo in classe e le occasioni per conoscerci erano davvero rare. Per la classe era davvero difficile capire cosa la disturbasse e non sapevamo come affrontare la situazione. Fortunatamente la gita durata quattro giorni è stata molto d'aiuto, ma al ritorno alla nostra vita quotidiana di studenti la sua situazione è peggiorata, tanto che la famiglia ha deciso di iscrivere S. in una scuola adatta alle sue esigenze. Ora è molto tempo che non vediamo S., ma le sue ex insegnanti ci aggiornano sulla sua attuale situazione che è molto migliorata. Siamo contenti per lei, dal canto nostro l'esperienza ci ha maturati e ci ha fatto scoprire il mondo della disabilità.

Siamo tutti handicappati

Laura Dal Zotto

Per la precisione siamo ciechi. Spesso non vediamo la nostra cecità, spesso siamo ignoranti, in quanto ignoriamo di ignorare le realtà della vita. Infatti altrettanto spesso siamo portati a credere che la realtà sia solo una, inequivocabile ed immutabile. La realtà invece è che ci sono molte realtà. Proprio per questo mi ritengo fortunata ad avere la possibilità di conoscere ed apprezzare le diverse realtà delle persone con handicap, sia a casa che a scuola. Avere questa opportunità mi ha di sicuro aiutato a vedere nitidamente la realtà che mi circonda.

Se non l'avessi io vorrei

Elena Baratella

Mi chiamo Elena, e anche io sono una compagna di classe della mia omonima. Voglio riportare una mia esperienza con la disabilità anche se un po' diversa da quella di Elena. Vorrei parlare di Duilio (D.), il fratello di mia zia, un uomo di 43 anni, un eterno bambino. A causa di un errore medico alla sua nascita gli venne danneggiata una parte del cervello che lo ha portato ad avere per sempre quell'ingenuità, quella semplicità e quella visione della realtà tipica dei bambini. Ma questo apparente errore è diventato un vero e proprio dono per tutti noi parenti, ma soprattutto per sua madre. Infatti proprio dalle sue labbra è uscita quella dolce frase che dà il titolo al testo e che mi ha intenerito molto. Lei ha ben 5 figli ma Duilio è per lei ossigeno, una medicina per ogni tipo di problema, per ogni amarezza della vita. Loro due sono un'unica anima e una sola esistenza. Con lui si sta bene, è come una ventata di spensieratezza che ti porta via con sé e che spazza via ogni preoccupazione. Inizia a parlare e non lo ferma più nessuno; ti fa domande su domande a tal punto da non lasciarti neanche il tempo di rispondere che te ne ha già fatta un'altra. Succede così anche con Elena e io penso sia una fortuna averla conosciuta. Perché lei come Duilio e come tanti altri disabili, è una risorsa per questo mondo che sta diventando sempre più crudele.

Un piccolo grande mondo

Aurora Davis

L'autismo comporta una diminuzione della comunicazione, ma lo scambio di informazioni che avviene può attuarsi in modi e mezzi diversi. Elena me ne ha dato la conferma. "Come ti trovi a scuola?" "Bene". Questa è l'unica risposta che Elena mi ha dato a voce, senza l'utilizzo della comunicazione facilitata. Un segno rilevante che mi ha permesso di capire quanto Elena si trovi bene tra noi, quanta verità ci fosse in quell'affermazione tanto forte e dolce. Per rispondere alle altre domande Elena si è avvalsa del suo piccolo quadernetto ad anelli blu che possiede da quando ha iniziato il suo ciclo di studi. Quest'ultimo è un insieme di pagine costruite con parole in base alle sue necessità espressive. Esse infatti identificano persone, oggetti, azioni spesso affiancate da immagini rappresentative. Dunque, in questo caso, la nostra comunicazione si è basata su un mezzo diverso da quello del linguaggio. Grazie a questa tecnica ho potuto conoscere meglio la nostra Elena che a partire dall'arancione del sole, suo colore preferito, mi ha fatto

scoprire un po' i colori del suo piccolo mondo. Ho potuto capire che nelle piccole cose è tanto simile a me, come quando mi 'dice' che la pizza è il suo cibo preferito, oppure quando 'afferma' che adora la tastiera. Dopo la scuola pratica equitazione e nuoto. Due sono le materie che ama particolarmente, prima la matematica e poi l'inglese. "Lorenzo" e "Alberto", queste sono le caselle indicate da Elena alla domanda "Quali sono i tuoi compagni preferiti?", non c'era dubbio: i due maschietti della classe sono quelli che hanno instaurato un rapporto più profondo con lei! Per concludere, questi due mezzi di comunicazione di Elena non sono gli unici. Ci sono anche carezze, sguardi significativi e piccoli gesti con i quali Elena ci comunica la molteplicità di colori che il suo piccolo mondo possiede.

Dall'altra parte del mondo

Yuli Colacito

Nell'anno scolastico 2014-2015 il Liceo delle Scienze Umane di Montebelluna sta collaborando con il progetto Intercultura, ospitando alcuni ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, Messico, Russia e Giappone. La nostra classe condivide esperienze e riflessioni con un ragazzo giapponese di 17 anni di nome Daiki. Stare a contatto con una cultura diversa dalla nostra ci sta arricchendo e si sta rivelando un'esperienza preziosa. In questi mesi Daiki ha imparato a conoscere Elena, la nostra compagna disabile e da subito ha mostrato disponibilità a creare un legame con lei. Lo abbiamo intervistato per sapere dalla sua voce come si avvicina alla disabilità e come questa viene affrontata per quanto riguarda l'istruzione, nel suo paese d'origine: il Giappone. *Nelle scuole giapponesi i ragazzi disabili sono integrati e seguono le lezioni nelle stesse classi di ragazzi normodotati?* I ragazzi diversamente abili sono riuniti in classi e seguono le lezioni con un programma differenziato. *Nella tua scuola o nella tua classe hai conosciuto ragazzi disabili?* La scuola superiore in Giappone non è frequentata da ragazzi diversamente abili, poiché loro non proseguono con gli studi superiori. *Quando hai avuto modo di stare a contatto con uno di questi ragazzi?* Quando frequentavo le scuole elementari conoscevo un ragazzo autistico davvero simpatico, mi divertivo molto con lui ed era un amico speciale, ha anche partecipato con noi ad un viaggio d'istruzione. *Come ti senti rispetto ad Elena? Pensi sia positivo che sia integrata nella nostra classe e stia a contatto con tutti noi?* Io sto davvero bene con lei e credo che sia bello averla in classe, penso che sia felice di stare con noi perché le vogliamo bene.



una lettera alla madre, i pensieri e gli stati d'animo che l'hanno attraversata, nella ferma convinzione che "il dolore unisce gli individui più profondamente della felicità". Forse perciò tra le righe si capisce come per lei la scrittura sia una forma di rielaborazione e di liberazione rispetto al lutto che l'ha colpita e che ha voluto condividere. Scriveva sinteticamente Cannavò: "Le braccia di Simona sono rimaste in cielo, ma nessuno ne ha fatto una tragedia" e lei significativamente aggiungeva "Dio mi ha disegnato senza braccia. E io ballo per lui."

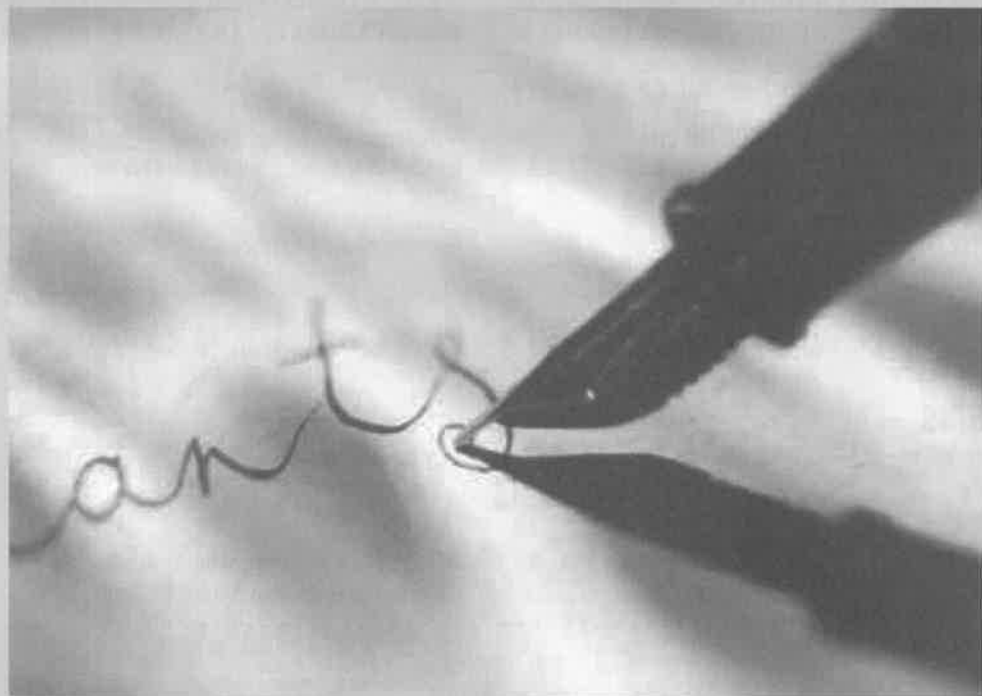
Per Simona, mamma Antonina è stata indubbiamente un punto di riferimento fondamentale, una persona ineguagliabile anche per quanto riguarda i suggerimenti che dava su come elaborare strategie alternative per vivere e non subire la quotidianità, proprio quei suggerimenti che hanno reso Simona la donna e l'artista che è. Questo è quindi un libro che dona, secondo me, uno sguardo diverso sull'esistenza... perché prima o poi per tutti verrà un "dopo di te" rispetto al quale bisogna sapersi ripensare. La necessità di sapersi ripensare fa quindi cadere gli steccati e ci accomuna, disabili o no, tutti. Anche questa è integrazione, allora pure stavolta dobbiamo dire a gran voce: "grazie, Simona!"

Michele Durighello

Simona Atzori. Chi è questa ragazza nata a Milano da genitori sardi? Viene nominata per la prima volta dal compianto Cannavò, ex direttore della Gazzetta dello Sport, che ne ha parlato nel suo libro "E li chiamano disabili".

Simona è poliedrica ballerina, pittrice, scrittrice e in tutto ciò che fa non si risparmia mai, ottenendo sempre risultati degni di nota, ha danzato, ad esempio, davanti a Wojtyla nel Giubileo del 2000. Degna di nota è anche la sua ultima fatica, "Dopo di te".

Vorrei parlarvene perché, in questo testo, ella racconta, come fosse



Se io fossi

ARIA

Se io fossi aria, viaggerei a 10 metri da terra per vedere quello che fanno gli altri esseri viventi.

A volte sarei una brezza piacevole, a volte sarei una bora triestina.

Insomma mi alternerei a seconda dell'umore.

ACQUA

Se fossi acqua sarei un torrente di montagna,

dove i pesci risalgono la corrente e qualche uomo si bagna per rinfrescarsi.

Nascerei da una montagna dalla viva e forte roccia.

TERRA

Se fossi terra mi domanderei perché l'uomo continua a costruire su di me.

Alla fine, arrivata a comprendere la sua stupidità, continuerei a far crescere le piante e ad accogliere le orme degli animali.

FUOCO

Se fossi fuoco riscalderei i cuori delle persone che hanno freddo,

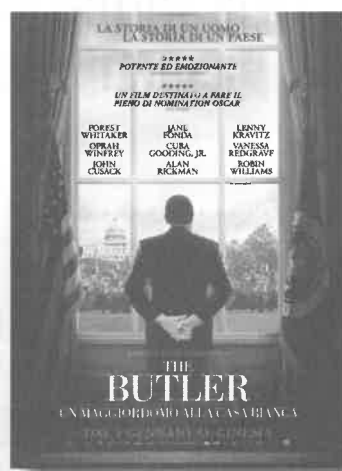
anche se l'uomo spesso mi utilizza male.

Incendierei i cuori degli uomini di virtù per rendere migliore questo nostro mondo

Luca Fonte Basso

The Butler

regia di L. Daniels

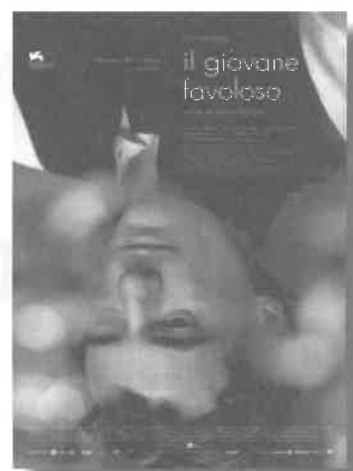


Tutti gli uomini sono creati eguali; essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, tra questi diritti sono la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità. Queste parole enunciate dalla Dichiarazione d'Indipendenza Americana (1776) simboleggiano in qualche modo lo spirito di questo film, che narra ad un tempo la storia di un uomo e di una Nazione, di un maggiordomo alla Casa Bianca e delle lotte per i diritti civili negli Stati Uniti. Il plot si gioca sul filo di un sottile gioco di contrasti e ricomposizioni, contrapponendo la figura di Cecil Gaines (Eugene Allen nella realtà) a quella del figlio primogenito Louis. Il primo, dai campi di cotone della Georgia diventa inizialmente un "negro di casa" (così erano definiti gli addetti di colore ai servizi domestici), poi cameriere in un lussuoso hotel, infine maggiordomo nel palazzo dell'uomo più potente del mondo. Il secondo, rifiutando in qualche modo ciò che il padre rappresenta, diventa un giovane attivista universitario, seguendo in un primo tempo il non violento Southern Christian Leadership Conference ed in seguito approdando alle posizioni ben più bellicose del Black Panther Party, che lo porteranno in prigione più volte, ponendolo così fuori dalla legalità. La rottura tra le due traiettorie esistenziali sembra insolubile e travolge tutta la famiglia: Gloria, moglie di Cecil, cade nel vortice dell'alcolismo mentre Charlie, il secondogenito si arruola volontario (e cade) in Vietnam, proprio in reazione agli atteggiamenti antagonisti del fratello, il quale a sua volta si rifiuterà di partecipare al suo funerale; Tutto finito? Affatto, all'antitesi segue la sintesi; Cecil viene invitato da Nancy Reagan (la First Lady) ad un banchetto ufficiale, per la prima volta come ospite, non come cameriere. In questa occasione prende coscienza, in tutta la sua crudezza, delle grandi discriminazione di cui sono ancora oggetto gli afroamericani e della maschera conformista che egli stesso ha portato tutta la vita, vestendo alla perfezione la parte che lo stereotipo bianco assegnava agli uomini di colore: subordinata, irrilevante e politicamente neutra. A ragione di questa nuova consapevolezza, decide di lasciare il lavoro che lo aveva reso tanto orgoglioso per trent'anni e di unirsi alle lotte anti-apartheid del figlio, facendosi persino arrestare. La palingenesi finale è celebrata da una parte nella redenzione di Louis, il quale si laurea e viene eletto al Congresso e dall'altra nella riconciliazione di una Nazione con l'elezione di Barack Obama (che Cecil incontrerà nell'ultima scena del film), primo Presidente nero d'America. Un film potente, colmo di patriottismo e buoni sentimenti in cui ogni conflitto, anche il più aspro si scioglie nella concordia fondata sui valori della Terra dei Liberi e sulle opportunità che essa offre ad ognuno. In questo senso non mira tanto a rappresentare fedelmente la realtà, ma a esaltare tali principi, questo forse ne costituisce il più grande pregio ed il più grande difetto.

Sylvester Longo

Il Giovane Favoloso

regia di M. Martone



Tra tutti i poeti italiani, Giacomo Leopardi detiene sicuramente un primato: quello di essere l'autore più bistrattato dall'insegnamento scolastico. Alzi la mano chi, a distanza di anni, non lo associa ancora ad un vago orizzonte di depressione, tetraggine, amori frustrati e monumentale quanto statica erudizione, senza dimenticare la sensazione di nausea provocata dalla lettura di poesie lunghissime, spesso incomprensibili, piene di rimandi criptici. Ebbene, se il biopic di Mario Martone ha un pregio, è sicuramente quello di restituirci l'immagine di un Leopardi moderno, energico, lontano anni luce dal triste "gobbetto" dei libri di scuola. Quello interpretato da Elio Germano (sempre straordinario, qui in stato di grazia) è un giovane uomo dotato, oltre che di un'intelligenza e di una cultura fuori dal comune, di un tenace spirito libertario, quasi rivoluzionario. Il Leopardi di Martone è un modernissimo ribelle (with a cause) impegnato su un duplice fronte: da un lato l'obsoleta Recanati, l'oppressione sociale e familiare e i tentativi di fuga verso un sogno mancato, mondo dei salotti cittadini; dall'altro lato il conflitto lacerante (e centrale nella comprensione dell'opera di Leopardi, quindi giustamente sottolineato dalla sceneggiatura) tra mente e corpo, in cui lucidità, sensibilità e slancio vitale si fanno tanto più forti quanto più doloroso e irreversibile si fa il declino fisico. Regista abituato a confrontarsi con tematiche storiche (si veda ad esempio l'affresco risorgimentale di Noi credevamo), Martone cala il suo romanzo di formazione in un'ambientazione ricostruita con precisione filologica (il film è stato girato proprio nei luoghi del poeta, Recanati in primis), salvo poi concedersi "futuristiche" divagazioni sul tema (le musiche elettroniche di Apparat, la personificazione in computer grafica della Natura) che nel loro aperto contrasto con il complessivo impianto realista sembrano rimandare anche loro al tema centrale del conflitto. Esperimento riuscito o meno, al regista e ai suoi collaboratori va sicuramente un applauso per aver avuto il coraggio di realizzare un film su quello che è forse il più grande e senza dubbio il più complesso tra i poeti italiani. Prevedibilmente, infatti, sono piovute da ogni parte critiche alla scelta dei testi declamati (ma come sarebbe stato possibile conciliare tutte le correnti di pensiero sullo sterminato corpus leopardiano?), al trattamento anti-mitizzante riservato alle figure dell'universo del poeta (in primo luogo Teresa Fattorini, alias Silvia), ma soprattutto alla presunta mancanza di rispetto dovuta all'indugio sugli aspetti più umani - troppo umani? - di una figura ormai da troppo tempo consegnata ad uno spazio altro, mitico, intoccabile. Voci critiche a cui si sono comunque aggiunti fin da subito riconoscimenti da parte di critica (tra gli altri, Mereghetti, Porro e Bertarelli) e - soprattutto - pubblico: 6 milioni di Euro di incassi totali, cifra impressionante - e incoraggiante - per qualsiasi film italiano d'autore. Cos'è dunque questo Giovane favoloso? Un ritratto viscerale, ammirato e al contempo dissacrante, audace e a tratti ingenuo, imperfetto. Insomma, da vedere.

Margherita Martinis

ANNO 2014

LE NOSTRE ATTIVITÀ

DISCIPLINE ALTERNATIVE AL NUOTO



Un fantastico rodaggio!

Lo definirei davvero così per me, neo Presidente di Sport Life.

Un'avventura nuova, importante ed emozionante, che ha sottolineato le mie incertezze di non conoscere a fondo questo mondo, sentendomi a volte un'estranea sotto gli sguardi severi di chi si aspetta subito grandi cambiamenti da un nuovo presidente, ma che al tempo stesso ha stimolato il mio entusiasmo, la voglia di imparare, ascoltare e di confrontarmi.

E' vero quello che mi sento dire spesso: "Quando entri in Sport Life non ne esci tanto facilmente" perché il sorriso e la spontaneità dei ragazzi, dei tecnici e di tutti i volontari è una cosa che ti riscalda il cuore e fa stare bene.

Com'è andato il 2014? Beh... Io direi alla grande! Siamo partiti subito realizzando il nuovo progetto del laboratorio teatrale integrato, inaugurando l'apertura a marzo con una spettacolare commedia teatrale realizzata dai carissimi amici della compagnatorinese "IBuffoni di Corte". Siamo stati ospitati alla trasmissione sportiva di TV7 Triveneta, una serata riuscitissima in cui la simpatia dei nostri ragazzi ha fatto da padrona. Il calendario poi è stato intenso con 30 gare fra cui 8 trasferte e risultati davvero gloriosi: Campioni Italiani nel nuoto, l'Oro in Portogallo vinto dalla nostra Nadia Cannonieri nel Tennis da Tavolo e la partecipazione agli Special Olympics di Venezia con il passaggio della Torcia Olimpica "Il Torch Run" nella nostra città, Montebelluna.

E poi ancora judo, calcetto unificato, golf, tennis, i Cuccioli in Acqua e il progetto di riabilitazione in acqua



per adulti. Ed infine la nostra già campionessa europea plurimedagliata Martina Villanova, ora Campionessa Mondiale, appena tornata dal 7° Campionato Mondiale di Nuoto DSISO a Morelia in Messico con una pioggia di medaglie e tempi da record: due oro, tre argento, due bronzo e ben tre record europei. L'impegno, la forza e la determinazione fisica e psicologica di Martina e dei nostri tecnici che l'hanno seguita in tutti i suoi allenamenti ogni giorno dividendosi tra le piscine in città e in altura, nonché l'aiuto costante della sua famiglia, sono stati decisivi per ottenere quei risultati.

Risultati che con la collaborazione di tutti indistintamente dovremmo impegnarci a portare avanti, collaborando a lavorare sempre di più, non dimenticando che Sport Life è un'associazione e come tale necessita di un piccolo sforzo da parte di tutti i suoi componenti. Sono tanti i ragazzi o adulti disabili che non hanno mai provato alcuna disciplina sportiva, o non sono mai entrati a far parte di un gruppo, è importante quindi allargare il bacino di utenza, farci conoscere, avviare nuovi potenziali atleti a qualsiasi sport o attività ludico-sociale, ma soprattutto è indispensabile offrire un'opportunità. Se siamo uniti possiamo davvero realizzare grandi cose.

Grazie e buon lavoro a tutti.

Daniela Marcuzzo

Laboratori di Teatro

A teatro con noi!

I laboratori di teatro nascono nel febbraio 2014 come iniziativa di SportLife. L'intenzione è di offrire un luogo ove le persone siano libere di esprimersi artisticamente secondo gli schemi dell'espressione corporea e vocale seguendo un percorso di formazione teatrale guidato da Lorenza Bavaresco, insegnante di recitazione.

A quasi un anno dall'inizio dell'esperienza, si sta consolidando la base di una compagnia teatrale che ha già all'attivo due brevi apparizioni con una riduzione e adattamento

di "Sogno di una notte di mezza estate". La compagnia, costituita da 24 attori di tutte le fasce d'età tra i 6 e i 60 anni, sta attualmente preparando una nuova messa in scena ed è aperta a nuove adesioni. I laboratori si tengono ogni martedì alle 17,30 presso il Teatro del Centro Parrocchiale Frassati di Caerano san Marco ove il parroco Don Paolo concede gentilmente l'uso della sala. I laboratori sono gratuiti.

Per informazioni:
Stefano 3358476644
Luciano 3387563628

SPORT LIFE ORARI E LUOGO Attività Sportive 2015

NUOTO Piscina Montebelluna

LUNEDI':	ore 18.30-20.00	AGONISTI
MERCOLEDI':	ore 18.30-19.30	GIOVANI gruppo 1
	ore 19.00-20.00	GIOVANI gruppo 2
	ore 19.30-21.00	AGONISTI
	ore 20.00-21.00	VETERANI
SABATO:	ore 20.00-21.30	FISICI
	ore 18.00-19.30	FISICI
	ore 18.30-20.00	VETERANI
	ore 19.00-20.30	GIOVANI (gruppo 1 e 2) e AGONISTI
MERCOLEDI' e SABATO:	ore 18.30-20.00	2 turni CORSISTI ADULTI
MARTEDI' e VENERDI':	ore 14.30-18.00	5 turni CORSISTI CUCCIOLI

TENNIS TAVOLO

LUNEDI': ore 19.00-20.00 Villa Pisani Montebelluna

CALCETTO

LUNEDI': ore 18.30-19.30 Sporting Club Crocetta

GOLF

GIOVEDI': ore 17.00-18.00 primavera/estate Golf Club Montebelluna

TENNIS

SABATO: ore 11.00-12.00 Impianti Sportivi Volpago

JUDO

MARTEDI': ore 18.30-20.00 Palazzetto Frassetto Montebelluna
VENERDI': ore 18.30-20.00 Palazzetto Frassetto Montebelluna

Speciale Olimpiadi



Nuoto



Judo Insieme



Golf



Nuoto



Cuccioli



Calcio a 5 unificato



Tennis



ATLETI SPORT LIFE S.S 2013-2014

LE GARE A CUI HANNO PARTECIPATO CON I LORO TECNICI E VOLONTARI

Nuoto settore FISDIR e S.O.I.

Campionato Mondiale Messico con Villanova Martina

4 Campionati Italiani a Fabriano, Venezia, Monza e Lucera (FG) e 9 Gare Regionali

con gli **ATLETI**: Bandiera Francesca, Barbisan Matteo, Bisesti Luca, Callegari Monica, Cannonieri Nadia, Capitano Beatrice, Castellan Manuel, Ceccato Massimo, Colla Andrea, De Bortoli Valter, De Conto Marco, Dobnik Anna, Draij Jassine, Filippetto Fabio, Frassetto Siro, Galliera Cristian, Marson Federico, Mazzobel Matteo, Osmieri Marta, Ostani Eleonora Pellizzari Anthea, Pellizzer Luca, Perin Flavio, Reolon Monica, Roncato Giammaria, Rossanese Davide, Saccaro Luca, Sottana Angelo, Spagnol Davide, Vedova Giorgio, Vettoretto Marina, Villanova Martina, Zanatta Manuel, Zuliani Enrico...

e i loro **TECNICI** De Bortoli Erik (coordinatore nuoto), Muolo Alessandra, Rosato Alice, Salvalaggio Laura, Toniazzo Valli e Tringali Leonardo.

Nuoto settore FINP

3 Campionati Italiani a Como, Lignano e Bari e 6 Gare interregionali

con gli **ATLETI**: Belletti Daniela, Cazzato Giuseppe, Corte Alessia, De Nardi Alberto, Durighello Michele, Gazzola Marco, Guerra Sacha, Kozhuharov Iliya, Mattiazzi Andrea, Roman Luciana, Rosato Alice, Silvestri Bruno Giordano, Vidal Matteo, Zampieri Manuele...

e i loro **TECNICI**: Gazzola Irene, Montano Claudio e Pagnan Francesco.

Qualche atleta ha lasciato la Società, ma ci sono nuovi ingressi: Garatti Alessandro, Soligo Andrea, Cammisa Manuel, Gallina Simone, Santinon Chiara e Torresin Miriam e nuovi tecnici: Cecon Pierpaolo e Manera Lamberto.

Sempre indispensabile l'aiuto dei VOLONTARI negli spogliatoi, in piscina, negli spostamenti e in trasferta: Buziol Erika, Gallina Vittorio, Guidolin Roberto, Loro Rosetta, Martella Rosanna, Mazzobel Paolo, Rattini Caterina, Roman Susanna, Sottana Angelo, Stragliotto Stephanie.

Tennis Tavolo SU-DS

International Championship in Portogallo con Nadia Cannonieri

Campionato Italiano a Lignano e Torneo SOMS

con gli **ATLETI**: Basso Simone, Buziol Fabio, Callegari Monica, Cannonieri Nadia e Feltrin Giulia... il **TECNICO** Brunetta Giuliano e il **VOLONTARIO** Modesto Mattia.

Calcio a 5 unificato

6 manifestazioni Interregionali S.O.I.

con gli **ATLETI**: Barbisan Matteo, Baù Stefano, Colla Andrea, Draij Jassine, Marson Federico e Rana Francesco (nuovo ingresso)

i **PARTNER**: Agostinetti Michael, Belosevic Antonio, Benincà Giosuè, El Bouzadi Achraf, Maddahi Inasse, Nicoletti Michela, Roncaglia Marco, Simula Elia e Zavarise Margherita... e i loro **TECNICI**: Dal Zotto Alberto e Borgia Claudio e il **VOLONTARIO**: Agnoletto Paolo.

Golf

Giochi Nazionali S.O.I. a Venezia

con gli **ATLETI**: Basso Simone, Buziol Erika, Feltrin Giulia, Perin Flavio... i loro **TECNICI**: Malamocco Paola e Matteo Copreni... e la **VOLONTARIA** Stramare Silvia.

Judo

Partecipazione ad attività dimostrative

con gli **ATLETI**: Bernardi Donata, Clemente Gianluca, Perozzo Ivan, Poloniato Marianna, Tarraran Simone, Trevisan Lisa... e il loro **TECNICO**: Verbano Lucia.

Tennis

Partecipazione ad attività dimostrative

con gli **ATLETI**: Gorgati Davide e Rossi Franco... e il loro **TECNICO**: Durante Sabrina.

OLTRE AL SETTORE AGONISTICO NELLA NOSTRA SOCIETA' CI SONO :

I CUCCIOLI IN ACQUA: circa 40 bambini dai 3 ai 14 anni che, in orario pomeridiano, COORDINATI da Cristina Franzin e seguiti individualmente dai **TECNICI**: Andrezza M.Teresa, De Noni Nicola, Nichele Lorian, Pagnan Francesco, Rosato Alice e Toniazzo Valli si avvicinano in modo ludico a questo ambiente per ricavarne un beneficio fisico e relazionale di autonomia personale.

I CORSISTI SERALI NUOTO: Jyed Omar, Favero Nicoletta, Baldassa Jessica, Guizzo Andrea, Gazzola Sara, Solimando Cosimo, Baldin Jessica, Borean Alexia, Bagnara Giulia, Cassanego Lucia che supportati individualmente in acqua dai **VOLONTARI**: Andrezza M.Teresa, Andrezza Valeria, Cipriani Roberta, Ferronato Paola, Fogal Francesca, Franzin Cristina, Lion Francesca, Marchesini Aldo, Menerella Samantha, Merlo Fanni, Zampieri Nilla e COORDINATI da Andrea D'Andrea proseguono nel loro percorso di benessere in acqua finalizzato al miglioramento della nuotata .

Tutte queste attività sono organizzate e gestite dalla Presidente Marcuzzo Daniela con i Consiglieri: Brombal Luciano, Battaglia Daniela, Bressan Stefano, De Bortoli Monica, Mazzobel Matteo, Rattini Caterina, Sperotto Elisabetta, Verbano Lucia, la Segreteria: Bandiera Anna Maria e Buratto Lisa e i responsabili di stampa: Lion Rita, del sito internet: Camozzato Andrea e del giornale: Mercatelli Orietta.

Disabili adulti

Oggi vorrei proporvi una riflessione su chi disabile lo diventa da adulto, in seguito a malattia invalidante, incidente o altre circostanze che la vita ci riserva.

Seduti al desco della vita, dopo aver lautamente goduto delle cibarie che la salute ci ha elargito, trovare il dolce avariato in quel momento di vigore in cui sei ancora troppo giovane per godere il meritato riposo della pensione, ma ormai troppo vecchio per sperare di guarire e poter tornare a gustare le delizie e i doveri dell'esistenza, è terribile.

Ammalarsi a 50 anni è un dramma, se hai famiglia diventi un peso anche economico, se non hai famiglia è ancora peggio. Ineluttabilmente perdi il lavoro dopo vicissitudini burocratiche che durano anni, perché prima ti curi, spera di guarire, poi sfinite, depresso, deluso ti rivolgi al medico chiedendo: che posso fare?

Allora diagnosi, visite, tac, raggi, analisi, scintigrafie tutte le indagini diagnostiche diventano materiale prezioso da catalogare e conservare.

Il tuo medico di base compila la domanda per l'invalidità, con la copia della stessa ti devi rivolgere ad un patronato per completare la richiesta. Poi aspetti...aspetti...aspetti due tre quattro mesi, ti chiamano alla visita in una commissione invalidi dell'USL e tu devi presentare il tuo curriculum di malato, ti fanno domande pratiche: la carrozzina è di proprietà o a noleggio? Tu educatamente rispondi: me l'ha passata il SIAD... è nei documenti... perché? non cammino, solo qualche volta, per brevi tratti imbottito di Depalogs.

Continuano: Ha le scale in casa? No... Porta il pannolone??? A volte... Beh se non porta il pannolone vuol dire che va in bagno da solo e non ha bisogno di essere accompagnato. Sì, ma non

riesco a fare le faccende quotidiane: la spesa, il pranzo, le pulizie personali, e quando svariate volte sono caduto perché ho perso l'equilibrio sono rimasto a terra aspettando l'arrivo di una persona gentile che mi rimettesse in piedi!

Ma tutto ciò non basta, ecco il rinvio alla commissione provinciale altri mesi, altre attese, altri dossier - malattia da presentare

Poi la riconferma: invalidità 100%, totalmente inabile al lavoro

Intanto son passati anni tra malattia, accertamenti, speranze; anni in cui ti sei curato ma non hai avuto reddito, hai dato fondo a tutti i tuoi risparmi e non hai più nulla.

Tranquillo ora sei stato dichiarato invalido e qualcuno si prenderà cura di te...già:

286 euro al mese per l'invalidità civile, 100% inabile al lavoro

Spiegate mi come si fa a vivere con 286

euro al mese (pur con la tredicesima mensilità)

Sono passati 3 anni per vedere riconosciuti 286 euro al mese ad un uomo troppo giovane per la pensione e troppo malato per poter lavorare.

Rosa e Fabrizio

p.s. Oggi 2 febbraio 2015, qualche giorno dopo aver scritto quest'articolo, Fabrizio è morto. La sua pensione deve ancora arrivare.



UNO SPARTITO PER ENTRAMBI

Avere le note, tempi, battute e pause. Lo spartito contiene indicazioni precise su tutto.

Ma se non individuo quale strumento sei non so dire se ciò che ti serve sia fiato, voce o tatto.

Molto più probabilmente con-tatto.

Non nego che alcune volte ho pensato addirittura percussione; ma non sono mai arrivata a tanto.

Fiato sì, oh sì, ne ho usato molto: il più delle volte mi è sembrato perso.

Forse che tu sia uno strumento a corde? Quando mi avvicino ne suonano solo alcune, perlopiù a giorni alterni.

Mi hanno dato le note, mi hanno insegnato a leggerle.

Eppure tu, ai miei orecchi, non suoni: fai solo rumore.

Che farsene? Non seguiamo la stessa melodia.

Ma c'è sintonia fra noi, specie quando, mentre io sto ancora cercando come far suonare te, tu fai ri-suonare in me ciò che sei.

Così, su tonalità diverse, capita di suonare assieme. E capirsi.

Vorrei poter inventare uno spartito nuovo, che sia di entrambi.

Dedicato a C., 10 anni.

Diagnosi: A.D.H.D.*; disgrafico**.

Giorgia (la tua assistente di studio).

** Il Disturbo da Deficit di Attenzione/ Iperattività, o ADHD, è un disturbo evolutivo dell'autocontrollo. Esso include difficoltà di attenzione e concentrazione, di controllo degli impulsi e del livello di attività. Questi problemi derivano sostanzialmente dall'incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente.*

***La disgrafia è una difficoltà di scrittura che riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici.*

Il bambino che presenta disgrafia scrive in modo molto irregolare, la sua mano scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta.

La capacità di utilizzare lo spazio a disposizione è, solitamente, molto ridotta;

Le dimensioni delle lettere non sono rispettate, la forma è irregolare, l'impostazione invertita, il gesto è scarsamente fluido, i legami tra le lettere risultano scorretti. Tutto ciò rende spesso la scrittura incomprensibile al bambino stesso, il quale non può quindi neanche individuare e correggere eventuali errori ortografici.

Una normalità (difficile e troppo spesso scontata)

In queste poche righe vorrei porre in evidenza un aspetto della disabilità che non si vede dall'esterno, ma che fa la differenza per un soggetto portatore di un qualsiasi handicap mi riferisco alle difficoltà nell'affrontare la quotidianità.

Oggi, infatti, non possiamo più dire che la disabilità sia un problema sconosciuto, del quale non si parla o che si tenta di nascondere per una sorta di malsana vergogna.

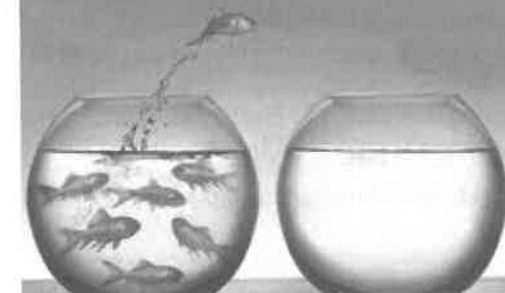
I mezzi d'informazione ne parlano molto, ma purtroppo utilizzano un filtro che in un certo senso distorce la realtà.

La televisione e i giornali, infatti, affrontano (comprensibilmente) il tema dell'handicap occupandosi di un certo tipo di persone disabili: quelle che, per ciò che sono riuscite a fare nella vita, sono diventate "famosi". Solo per citare i primi due esempi che mi vengono in mente, pensiamo ad Alessandro Zanardi (famoso ex pilota di formula uno) o all'Avv. Pancalli (ex nuotatore, vincitore di quindici medaglie olimpiche e poi a lungo vicepresidente del CONI e commissario straordinario della Federcalcio).

Non voglio assolutamente dire che tutto ciò sia sbagliato: anzi, queste persone hanno avuto il grosso merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della disabilità.

Non possiamo però limitarci a considerare superficialmente solo il successo finale: occorre fare un passo in avanti e soffermarsi su quello che succede prima del successo: i problemi quotidiani delle persone che, per infiniti motivi, non arriveranno mai alle luci della ribalta, le fatiche, i sacrifici, le lotte contro i pregiudizi.

Se vuoi qualcosa che non hai mai avuto, devi essere pronto a fare qualcosa che non hai mai fatto



Lungi da me fare della retorica qualunquistica e inutile sul fatto che non tutte le persone (disabili o normodotate) nella vita hanno le stesse possibilità: non potrei mai lamentarmi di ciò, perché non è mia abitudine farlo e, comunque, perché dalla vita ho avuto moltissimo.

Voglio solo ricordare che, anche se non tutti i disabili arrivano ad avere la notorietà di Zanardi e dell'Avv. Pancalli, TUTTI (coloro che ho appena citato, ma anche gli altri milioni di disabili "invisibili") hanno lottato e devono continuare a lottare anche per ottenere le cose che sembrano scontate: basti pensare che, spesso, anche accedere ai locali pubblici diventa un problema insuperabile.

Ricordiamoci, quindi, che dietro a quello che si vede, ci sono moltissimi problemi più banali, ma spesso irrisolvibili, soprattutto in un periodo in cui le istituzioni non hanno i mezzi per potersene occupare.

Solo se capiamo questo, potremo diventare davvero un paese civile.

Avv. Matteo Vidal

Il matrimonio



E' successo e non è la prima volta. Marta e Mauro, due ragazzi con sindrome di Down, si sono sposati. Lui in abito blu, lei in abito bianco, felici e sorridenti. Il matrimonio è stato celebrato il 6 di luglio 2014, nella chiesa di San Bonaventura, vicino al Colosseo. L'AIPD, associazione italiana persone Down, ha postato le foto della cerimonia su Facebook, a testimonianza di un matrimonio "classico e pieno di gioia". L'appoggio delle rispettive famiglie è stato totale, esse continueranno

a sostenerli anche nella futura convivenza, consapevoli della necessità di garantire loro l'aiuto in caso di difficoltà ed imprevisti, così come faranno i responsabili dell'AIPD. Qualcuno potrà nutrire qualche perplessità, ma le parole di Mauro, mentre accarezza il braccio di Marta, toccano il cuore: "Quello che abbiamo, in una parola sola, è amore". Come dubitarne?

Orietta Mercatelli



Affettività e sessualità

Spesso le tematiche dell'affettività e della sessualità sono argomento di discussione e confronto sia con le persone con disabilità sia con gli operatori delle strutture diurne e residenziali del territorio.

Queste richieste che coinvolgono sia giovani che adulti ruotano tutte intorno a una questione di fondo: siamo pronti a riconoscere le persone con disabilità come soggetti nella loro globalità e in tutti gli aspetti che compongono una persona? Gli riconosciamo il diritto all'autodeterminazione?

La cultura attuale sembra aver superato il tabù della sessualità e di tutto ciò che è legato al sesso, ma ci accorgiamo che nell'affrontare queste tematiche gli atteggiamenti possono essere diversi:

si nega o si sottovaluta il problema, si danno risposte che risolvono parzialmente e temporaneamente le esigenze. La sessualità però come afferma anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità "costituisce un aspetto centrale dell'esistenza umana nell'arco dell'intera vita". Essa è costituita da diversi aspetti espressi e vissuti in modo differenti: "nei pensieri, nelle fantasie, nei desideri, nelle credenze nelle attitudini, nei valori, nei comportamenti, nelle pratiche, nei ruoli, nelle relazioni".

La sessualità va di pari passo con l'affettività e assieme contribuiscono a determinare l'identità della persona e il modo personale con cui ciascuno di noi entra in relazione con il mondo, con gli altri, con se stessi. L'insieme di sentimenti ed emozioni piacevoli o spiacevoli che pervadono le diverse fasi della nostra vita e le nostre relazioni si sviluppano inizialmente all'interno della famiglia e successivamente attraverso le esperienze con il mondo esterno.

Affrontare il tema della sessualità

significa quindi, anche per noi operatori, rivisitare prima di tutto la nostra storia con i suoi significati, i nostri punti di riferimento, i nostri comportamenti; perché lo sviluppo della sessualità non dipende esclusivamente dall'età cronologica della persona, ma dall'insieme delle esperienze, relazioni, scambi e desideri che il soggetto può aver vissuto nel suo percorso di crescita.

Tutti noi, nessuno escluso, veniamo educati all'affettività e alla sessualità perché sono insegnamenti e modalità che si trasmettono attraverso quello che noi siamo e come noi ci comportiamo. Anche le persone con disabilità, chiedono quindi maggiore autonomia e vogliono mettersi in gioco con le proprie capacità, per poter vivere l'esperienza dell'amicizia, dell'innamoramento, dell'affettività e della sessualità. Sovente si nota però che operatori e familiari, di fronte alle richieste della persona disabile, vengono sopraffatti dalla paura delle possibili incapacità del/della ragazzo/a disabile sottoponendolo/a talvolta a un

controllo molto stretto che non gli / le permette di mostrare le sue abilità ed esplicitare cosa per lui/lei significa avere una relazione d'amore.

Parlando con le persone disabili ci si accorge che l'affettività e la sessualità non si manifesta solo con il rapporto sessuale, ma può esprimersi attraverso diverse sfaccettature: i baci, gli abbracci, le carezze, il trascorrere insieme alcuni momenti del tempo libero chiacchierando.

E' necessario quindi per dar voce a questa fondamentale dimensione umana anche per le persone con disabilità prenderla in considerazione fin dalla nascita e per tutto l'arco della vita, costruendo insieme alla famiglia un percorso psico-educativo che non può essere per tutti uguale perché ogni persona è unica e non esiste un unico progetto di vita.

Ognuno avrà un progetto di vita diverso che necessita di essere riconosciuto.

Unità Operativa Servizio Disabilità ULSS n. 8

DUE COMMENTI

IL PARERE DI UNA MAMMA

Alla notizia del matrimonio fra due ragazzi down qualcuno, sicuramente, avrà espresso le proprie perplessità. Ma, dico io, perché dovrebbe essere messo in dubbio il successo della loro unione solo perché diversamente abili? Fondamenti del matrimonio sono l'amore ed il rispetto reciproco e, in questo caso, secondo voi mancano?

Il bisogno di essere aiutati, come accadrà a Marta e Mauro, implica forse l'incapacità di unirsi consapevolmente ad un altro essere umano? Tutti noi abbiamo bisogno di aiuto, ognuno in modo diverso, ma tutti. Quindi, congratulazioni a questi due ragazzi e tanti auguri per il loro futuro insieme.

Caterina

IL PARERE DI UNA RAGAZZA DOWN

Guardo quei due ragazzi camminare da soli, in giro fuori casa, che bello! Il mio sogno più grande: una persona solo per me, è profondo desiderio, potente! Soltanto noi! E poi tutti a dirci belli, io con il mio abito da sirena bianco, lui elegante. Poi il sì e tutti felici e contenti.

Elena



Tutti insieme: atleti, familiari, volontari, istruttori, dirigenti, autorità e simpatizzanti per scambiarsi, come ogni anno in occasione del Natale 2014, gli auguri di Buone Feste.

1914: LA QUIETE PRIMA DELLA TEMPESTA



In occasione del Centenario della prima guerra mondiale, pubblichiamo il contributo di un nostro atleta sui presupposti del conflitto.

Quest'anno ricorre per l'Italia il Centenario dall'entrata nella Grande Guerra, che imperversava nel resto del continente sin dal 1914.

Le interpretazioni date al conflitto e alle sue cause nel tempo sono state le più diverse: la volontà di dominio della Germania Guglielmina, l'imperialismo anglo-francese, le contraddizioni interne al sistema capitalistico o la crisi dell'Impero Austro-Ungarico.

Ognuna di queste tesi, anche se in modo diverso, rintraccia nei singulti della fine del XIX secolo le motivazioni degli eventi bellici novecenteschi.

Nel 1890 il nostro continente è percorso da continue tensioni tra le Potenze del tempo: gli Inglesi e i Francesi si contendono il controllo delle terre africane, la Francia brama di vendicarsi delle sconfitte subite per mano della Germania vent'anni prima a Sedan (1870), la quale a sua volta si prepara a scippare il controllo dei mari del pianeta alla Gran Bretagna. Contemporaneamente il giovane Regno d'Italia cerca un posto al tavolo dei Grandi oscillando tra la Triplice Alleanza con Austriaci e Tedeschi e episodiche avances a Gran Bretagna

e Francia, preludio della nostra futura collocazione al loro fianco contro gli Imperi Centrali.

Non può stupire che tutto ciò conduca, quasi inevitabilmente, alla deflagrazione che tra il 1914 e il 1918 si porterà via dieci milioni di giovani europei inviati nelle trincee.

Qualunque sia l'opzione interpretativa a cui si preferisce aderire, non possiamo comunque negare che la Prima Guerra Mondiale abbia partorito un nuovo ordine internazionale che è andato a sostituire quello disegnato dal Congresso di Vienna (1814), sancendo così il tramonto del primato europeo sul mondo e suggellando l'ascesa di nuovi protagonisti.

Il Vecchio Continente esce sfibrato dalla prova e, seppur lentamente, deve cedere le redini del potere agli Stati Uniti, i quali entrano in guerra contro voglia, ma si rivelano ben presto determinanti per la vittoria dell'Intesa e faranno sentire tutto il loro peso al momento delle trattative di pace.

Da allora è passata molta acqua sotto i ponti, le tragedie del Secolo Breve hanno prodotto una nuova consapevolezza dei valori di pace e



tolleranza, sono nate le Nazioni Unite e i nemici di allora hanno gettato le basi di un'unica Casa Europea.

Tuttavia proprio oggi tali conquiste sembrano essere di nuovo in pericolo sotto i colpi della crisi e della complessità etnica e demografica globale. In questa difficile temperie, prima di erigere steccati e chiudere frontiere, forse ci può essere di aiuto ricordare quanto ci è costato quello che abbiamo e soprattutto a chi lo dobbiamo, non dimenticare che la pace non è un orpello ovvio e scontato, ma

il dolce frutto della volontà illuminata dalla ragione.

Il passato va ricordato per saperci affrancare da ogni scoria di eredità pericolose, liberi dal passato, non per averlo dimenticato, ma per averlo maturato nella nostra coscienza e poter così meglio costruire insieme il futuro

(C.A. Ciampi)

Sylvester Longo

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE



pavimentazioni per esterni in ghiaio lavato
Caerano San marco (TV) - Via Paolo Viganop' .36/a tel. 0423-650441
WWW.MAZZOCATO.IT MAIL: INFO@MAZZOCATO.IT



ACCESSORI E COMPONENTI PER L'INDUSTRIA DELLA CALZATURA

ANTONIO QUADAGNIN & FIGLIO S.R.L.

Via B. Buozzi, 22- 31044 Montebelluna TV - Tel. 0423.22453 R.A. Fax 0423.601954
E-mail: guadagnin.eri@tin.it



Via Dell'Artigianato, 3 - 31031 CAERANO S. MARCO (TV)
Tel./Fax 0423.650267 - P.IVA 02362490266
Cod. Fisc. e R.I. BRD LCN 64516 F4437



31044 MONTEBELLUNA (TV)
Viale Bertolini, 21 - Tel. 0423.614145



ANDREAZZA S.R.L.
EDILIZIA - FERRAMENTA - ISOLANTI TERMO ACUSTICI
ABBIGLIAMENTO ANTINFORTUNISTICA

Via Mercato Vecchio, 60 - 31050 Barcon di Veduggio
Tel. 0423 473051 Fax 0423 772902
Fabio: 338 6827352 - info@andreazzasrl.it
Partita IVA 04107650261



SOCCORSO STRADALE
via MONTELO, 57 - CAERANO S. MARCO (TV) tel. 0423.650181



Follador Vittorio cell. 329 4127744
Gallina Paolo cell. 349 3919640

Sede legale Magazzino/Uffici:
Caerano di San Marco Via S. Antonio, n° 5
Tel./fax 0423 080567



*Ringraziamo ancora una volta tutti gli amici
che ci hanno sostenuto nella nostra attività
e nella realizzazione di questo giornale.*



VIA G. PASTORE 37 MONTEBELLUNA (TV) TEL. 042523362 - FAX 042323271